

Le interviste

Cesare Damiano

“Io, cuneese in campo a Terni
Ma non mi sento un forestiero” **ANDREA CARUGATI**
ROMA

Cesare Damiano, piemontese doc, storico dirigente della Fiom e della Cgil a Torino, ministro del Lavoro con l'ultimo governo Prodi, ora è candidato alla Camera con il Pd nel collegio di Terni. «Sì, sono nel collegio di Umbria 3. Pensavo di restare in Piemonte, ma per me l'Umbria non è una terra sconosciuta. Ho casa a Sangemini da 11 anni. Mi sento un piemontumbro».

Si sente paracadutato?

«Dipende da cosa significa. A differenza di tanti altri io non ho paracadute, ma solo il collegio uninominale: si vince o si perde».

Come reagiscono le persone davanti a un “forestiero”?

«Vengo spesso e non solo in campagna elettorale, conosco bene opportunità e problemi di questa terra. L'acciaio per Terni è come l'auto un tempo per Torino. L'Umbria deve difendere le acciaierie, ma saper essere policentrica: ci sono anche il turismo, la meccanica, l'energia solare e l'agricoltura. Le persone mi chiedono di mettere la mia esperienza al servizio dei loro problemi».

Funziona?

«Spero di sì. E del resto la Thyssen ha realizzato uno spin off con gli indiani di Tata, una eventuale vendita dello stabilimento di Terni - io mi batterò per evitare che questo accada - passerà attraverso una decisione internazionale».

Il suo profilo di sinistra la aiuta?

«La mia storia mi sta aiutando a riaprire un dialogo con tanti che sono delusi dal Pd, che vorrebbero restare a casa. C'è un tessuto sociale lacerato, Casa Pound è entrata in alcuni consigli comunali. I lavoratori vogliono essere ascoltati e io cerco di farlo al meglio».

 BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

